

IL DOSSIER

a cura di
ALDO FONTANAROSA
e **GIOVANNI PONS**

L'economia Il mondo teme la chiusura dello stretto "Petrolio verso quota 100"



Un pozzo di petrolio

Rischio di shock in caso di stop alle navi da Hormuz. Se invece l'Iran si modera rialzi contenuti e gestibili da imprese e mercati

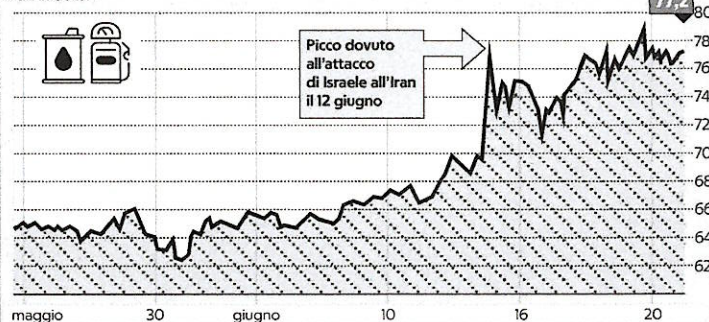
L'attacco americano all'Iran annunciato sabato sera da Trump avrà un impatto anche sui mercati finanziari. In particolare sul prezzo del petrolio perché una delle risposte del regime di Khamenei potrebbe essere la chiusura dello stretto di Hormuz, tra Iran e Oman, attraverso cui transitano 20 milioni di barili di petrolio ogni giorno e il 20% delle forniture di gas liquefatto. Al momento non ci sono segnali di una interruzione dei trasporti attraverso Hormuz, né di attacchi alle infrastrutture americane nel Golfo Persico, ma tutti gli analisti prevedono che alla ripresa delle contrattazioni del petrolio il prezzo aprirà in rialzo di 3-5 punti percentuali. Il prezzo del Brent è cresciuto del 18% dallo scorso 10 giugno raggiungendo 79,04 dollari lo scorso giovedì, il picco degli ultimi 5 mesi. Poi venerdì le quotazioni sono scese quando Trump ha detto che concedeva due settimane all'Iran per trattare. «Molto dipende dalla risposta dell'Iran nelle prossime ore e giorni - ha detto Saul Kavonic, analista della Mst Marquee di Sydney - ma il rischio è di mettersi su un sentiero che porta il prezzo del petrolio verso i 100 dollari al barile». «Con una chiusura di Hormuz rischiamo una grave crisi: una tale situazione non si vedeva dagli anni '70, dalla Guerra del Kippur», dice Michele Marsiglia, presidente di Federpetroli.

Se però la reazione dell'Iran non fosse così violenta il prezzo del petrolio, dopo una fiammata iniziale, potrebbe anche stabilizzarsi. Le riserve di greggio sono alte, oltre i 200 milioni di barili e potrebbero aumentare dopo che l'Opec+ ha deciso di incrementare la produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA DEL PETROLIO

Dati in dollari



ENERGIA

Fiammata per le bollette e l'inflazione rialzerà la testa

E adesso le famiglie e le imprese tremano all'idea di una nuova fiammata per le bollette di luce e gas. L'ultimo choc risale a gennaio 2025 quando 15 miliardi di metri cubi di gas hanno smesso di viaggiare dalla Russia all'Europa, attraverso l'Ucraina. Il pronostico



parlava di un aumento del 30% sia per il gas sia per il metano lungo l'anno. Ora si teme un nuovo impatto soprattutto se l'Iran bloccherà Hormuz. Al di là dell'incognita stretto, l'associazione Unimpresa

prevede un aumento dell'0,8% nei prezzi qui in Italia qualora la guerra Israele-Iran si prolunghi altri tre mesi. Le famiglie pagheranno di più alla pompa di benzina, ma anche per i beni di prima necessità: gli autotrasportatori d'altra parte spenderanno tanto per trasportare gli alimentari (dal pane al latte). Infine un'azienda di piccole o medie dimensioni - «con consumi energetici e termici rilevanti» - riceverà bollette più pesanti («tra i 4.000 e i 6.000 euro al mese»). Alimentare, metallurgia, meccanica, ceramica i settori più esposti.

MERCATI

La Borsa di Tel Aviv festeggia capitali verso oro e dollaro

Il primo impatto sui mercati finanziari dell'attacco di Trump contro l'Iran si è avuto sulla borsa israeliana e su quelle del Golfo Persico. Le azioni a Tel Aviv hanno toccato il massimo storico. L'indice TA-125 scambiava in rialzo dell'1,77% domenica sull'idea che



l'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto possa portare più velocemente a una soluzione abbassando il rischio nucleare legato a Teheran. E anche i listini dell'Arabia Saudita, del Qatar e del Bahrain sono

cresciuti seppur marginalmente. Ma l'aumento dell'incertezza a livello globale potrebbe portare a un calo delle Borse lunedì alla riapertura e a una fuga di capitali verso i rifugi del dollaro e dell'oro. «Se i capitali vanno verso la sicurezza i rendimenti dei titoli di Stato dovrebbero scendere e il dollaro rafforzarsi», dice Steve Sosnick, strategist di Ibrk. Ma i tassi di interesse reagiranno anche alla possibilità che un rialzo del prezzo del petrolio possa riportare su l'inflazione ritardando il percorso di discesa recentemente indicato da Powell.

VIAGGI

Dubai, i voli tornano indietro anche Siria e Iraq a rischio

Il volo della British Airways è partito da Londra Heathrow alle 21:53 di sabato, destinazione Dubai. Nove ore dopo i passeggeri si sono ritrovati a Zurigo. Quando era già entrato nei cieli dell'Arabia, il velivolo è tornato indietro. Stessa scelta



per un altro aereo della British che ha provato a raggiungere Dubai via Egitto, prima di rientrare a Londra. In tempi di guerra, gli aeromobili partono, ma possono cambiare il piano di volo. È successo a British,

come a Singapore. Altre destinazioni a rischio sono Doha (Qatar) e il Bahrain. Già dal 13, d'altra parte, gli spazi aerei di Iran e Iraq sono chiusi, quello siriano è giudicato a rischio. Gli aerei deviano verso Afghanistan (con i transiti aumentati del 500%) e Arabia (più 100%). Per volare da Dubai a Mosca, servono così 7 ore invece di 5. Infine gli armatori pregano perché l'Iran non chiuda Hormuz. Il blocco negherebbe alle navi di Msc (Aponte), Maersk, Cma-Cmrg gli approdi in Arabia, Emirati, Kuwait.

L'INTERVISTA

di **EUGENIO OCCORSIO**
ROMA

"Impennata ormai inevitabile Arabia e Qatar possono aiutarci"

Arabia Saudita e Qatar, che hanno espresso solidarietà all'Iran, rappresentano l'ancora di salvezza per l'Europa, soprattutto pensando al caso in cui Teheran chiuda davvero lo Stretto di Hormuz». Per Brunello Rosa, docente di macroeconomia alla London School of Economics, risiede a Riad e Doha la chiave d'interpretazione sui futuri sviluppi.

Perché, professore?
«Perché i due Paesi sunniti, per secoli fieramente nemici dell'Iran ma ora saldamente legati dagli

accordi del 2023 preliminari all'allargamento dei Brics, si sono impegnati implicitamente ad aumentare l'offerta di greggio e gas pur di evitare impennate dei prezzi».

Quali saranno le conseguenze economiche per l'Europa dell'ingresso in guerra degli Usa?
«Tutto si gioca sul petrolio e sul gas. Diamo per scontato un aumento a breve termine alla riapertura dei mercati, com'è inevitabile ed è nelle previsioni di tutti gli analisti, ma l'importante è la tendenza a medio termine, specie nel caso di blocco



Rispetto alla crisi russa è più complesso per la Ue architettare misure di diversificazione

BRUNELLO ROSA, ECONOMISTA

dello Stretto. L'Europa potrebbe evitare di restare strangolata nella morsa grazie all'aiuto dei due paesi arabi».

L'Europa è destinata a pagare il costo più alto di una crisi petrolifera?

«Certamente. A differenza di altri casi, a partire dalla crisi del 1973, gli Stati Uniti sono diventati un gigante dell'energia e non hanno più bisogno di importare, se non in quantità contenute, né petrolio né gas. Il nostro continente invece dipende in maniera vitale dalle importazioni di entrambe le

materie prime. Stavolta sarebbe molto più complesso, per oggettive carenze di fonti, architettare in fretta misure di diversificazione come è stato fatto per la crisi russa. Rispetto a solo pochi anni fa si è accentuata la carenza di potere contrattuale comune dell'Ue».

Si ripropone il tema della mancata integrazione?
«È in momenti drammatici come questo che ci si rende conto di quanto pesi il problema di non essere riusciti a creare una federazione coesa e forte. Un'Europa unita avrebbe più peso negoziale, anche in seno al Consiglio di sicurezza Onu. Poteva contribuire a evitare l'escalation. E oggi potrebbe affrontare meglio l'aumento dell'inflazione che è la prima e più diretta conseguenza di un'eventuale - ripeto, quasi sicura - impennata dei costi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offensiva statunitense con l'aiuto israeliano nella notte tra sabato e domenica: "Possiamo colpire ovunque e in qualsiasi momento"

di GIANLUCA DI FEO

Non c'era mai stata una potenza simile concentrata su un solo obiettivo: il "Martello di Mezzanotte" scatenato da Donald Trump contro l'Iran ha fatto piovere sui laboratori sotterranei di Fordow una carica distruttiva impressionante, pari a metà di quella di una bomba nucleare tattica. Una lezione rivolta non soltanto agli ayatollah, ma a tutti gli avversari degli Stati Uniti: «Possiamo colpire dovunque nel mondo senza venire avvistati», ha commentato il ministro della Difesa trumpiano Pete Hegseth.

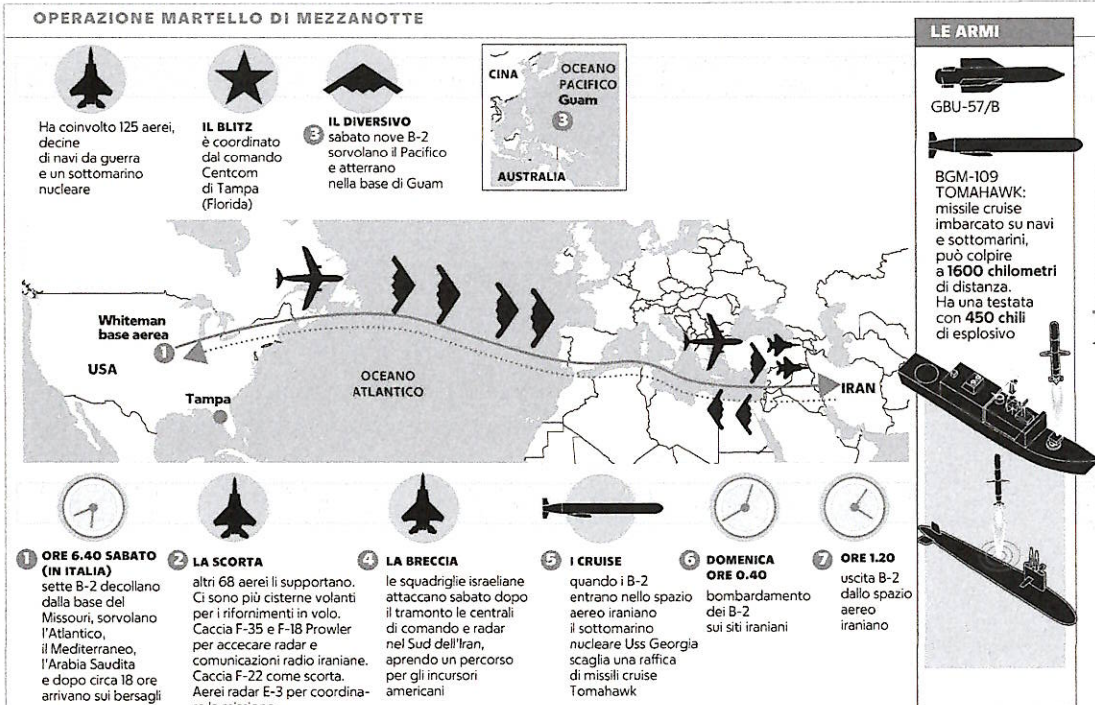
L'operazione per azzerare il programma nucleare di Teheran è stata affidata ai bombardieri "invisibili ai radar" B-2 Spirit, somiglianti a colossali pipistrelli con ali lunghe 52 metri. Sono la macchina bellica più avanzata e costosa - circa due miliardi di dollari per un singolo aereo - sviluppata ai tempi della Guerra Fredda: da oltre un quarto di secolo gli viene affidato il compito di infliggere il primo attacco, come hanno fatto contro la Serbia nel 1999 e contro l'Iraq nel 2003. Questa volta però è stata mobilitata praticamente l'intera flotta di B-2, di cui esistono soltanto diciannove esemplari.

Nove sono decollati dalla base di Whiteman nel Missouri, rendendo manifesta la loro posizione: si sono mossi verso il Pacifico, mentre sui social il loro spostamento veniva seguito minuto per minuto. Si trattava di un diversivo: altri sette B-2 sono partiti nel segreto totale in direzione opposta. Con numerosi rifornimenti in volo - uno dei quali tra la Sicilia e Creta - hanno superato l'Atlantico e il Mediterraneo, poi sono passati sull'Arabia Saudita impiegando diciotto ore per raggiungere i confini iraniani. Per la coppia di piloti a bordo è stata un'attività di routine: «Quando ti addestri a restare in aria per trenta-quaranta ore, una trasferta sotto le venti

I bombardieri si alzano dal Missouri e viaggiano per diciotto ore grazie a diversi rifornimenti in volo, uno anche tra la Sicilia e Creta

ore è una passeggiata», ha raccontato il capitano Chris "Thunder" Beck. I due ufficiali si alternano ai comandi, ogni paio d'ore fanno una pennica e si impegnano per mantenere la concentrazione: «La spedizione sull'Iran è uno scenario a cui tutti si sono preparati molte volte per tanti anni», ha spiegato il generale Mark Weatherington, ex numero due dell'aviazione strategica Usa.

Subito dopo il tramonto, mentre i sette cavalieri dell'Apocalisse solcavano i cieli, un'ondata di caccia israeliani si è abbattuta sulle postazioni dei Guardiani di Rivoluzione nella zona di Bandar Abbas: hanno



L'attacco Gli Usa colpiscono l'Iran da aerei invisibili e sottomarini le superbombe sui siti dell'uranio

In azione 125 jet: i B-2 protetti dai caccia Il diversivo sul Pacifico, poi l'assalto dal cielo con 14 Mop dalla potenza di mezza atomica Per distruggere le centrali anche una pioggia di Tomahawk lanciati dalla flotta americana

demolito centrali di coordinamento, radar e batterie contraeree, aprendo una breccia nelle difese sul fianco sud per favorire l'invasione statunitense. Intorno all'una e mezzo di notte, il Pentagono ha fatto entrare in azione la scorta. Caccia stealth F-35 hanno oscurato lo spettro elettromagnetico, disturbando le emissioni radar e le comunicazioni radio. Gli EF-18 Prowler della portaerei "Vinson" hanno seminato missili che individuano i radar e gli F-22 Raptor si sono appostati per abbattere eventuali intercettori nemici, sotto il coordinamento delle centrali volanti E-3: in tutto 125 velivoli.

Come in "Top Gun Maverick", il film interpretato da Tom Cruise che ha anticipato la realtà mettendo in scena il raid contro un centro di ricerche nucleari iraniano, i bombardieri non hanno fatto irruzione da soli. Quando si sono avvicinati ai confini della Repubblica Islamica, dal sottomarino "Uss Georgia" nascosto nell'Oceano Indiano è partita una salva di cruise Tomahawk. Il sommergibile è una

base missilistica navigante, che si sposta senza venire scoperto e imbarca 154 ordigni: li spara sette alla volta, rimanendo in immersione.

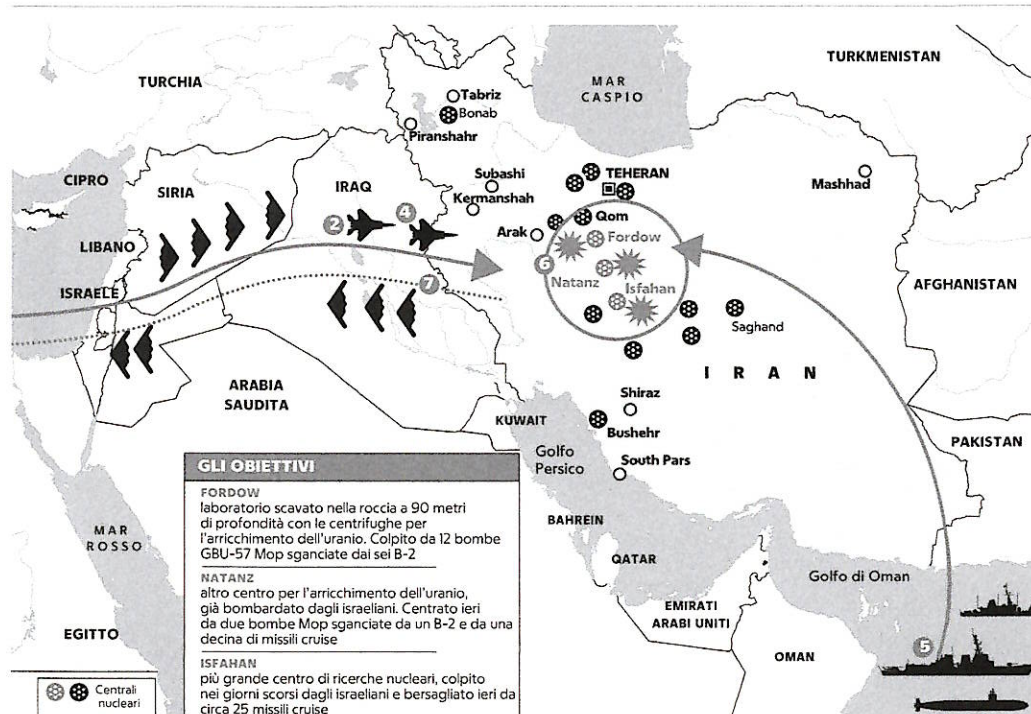
Alle due di notte a Fordow è cominciato l'inferno. Il primo B-2 ha sganciato una coppia di bombe GBU-57 MOP - ossia *Massive Ordnance Penetrator* - da 13 tonnellate



Il capo del Pentagono Pete Hegseth e il generale Dan Caine al briefing sull'attacco al nucleare iraniano

sulla montagna che protegge il cuore del programma segreto degli ayatollah: lì ci sono le centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, fondamentali per gli asseriti piani di costruzione di una testata atomica. Le gallerie sono state scavate a novanta metri di profondità, dove nessuna arma può arrivare tranne

la MOP: penetra la roccia e poi fa scoppiare due tonnellate e mezzo di esplosivo polimerico che genera un'onda d'urto terrificante, con un effetto simile a un terremoto. Altri cinque aerei hanno sorvolato la fortezza di pietra, scagliando dieci superbombe: i crateri d'ingresso sembrano indicare che conoscesse-

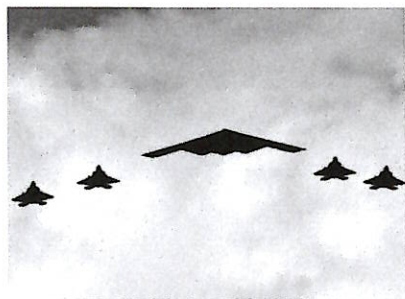


GLI OBIETTIVI

FORDOW
laboratorio scavato nella roccia a 90 metri di profondità con le centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Colpito da 12 bombe GBU-57 Mop sganciate dai sei B-2

NATANZ
altro centro per l'arricchimento dell'uranio, già bombardato dagli israeliani. Centrato ieri da due bombe Mop sganciate da un B-2 e da una decina di missili cruise

ISFAHAN
più grande centro di ricerche nucleari, colpito nei giorni scorsi dagli israeliani e bersagliato ieri da circa 25 missili cruise



Un aereo B-2 dell'Air Force scortato da alcuni caccia. È la formazione usata per il raid su Fordow



ro la posizione esatta dei cunicoli. Gli inneschi sono stati sincronizzati per aumentare la forza dello scoppio e si è levata una colossale nuvola di cenere, con un sinistro colore azzurrino.

Contemporaneamente, il settemo velivolo ha preso di mira i laboratori di Natanz, già colpiti dagli

israeliani, con una coppia di "spacca-bunker". Quando tutti i B-2 hanno completato la "manovra di evasione", salendo di quota per allontanarsi, li sono arrivati una ventina di missili cruise. Ciascuno contiene 450 chili di esplosivo; alcuni hanno un'ogiva speciale che perfora i rifugi corazzati. Altrettanti To-

mahawk, o forse ancora di più, si sono abbattuti sulla struttura di Isfahan, completando la devastazione avviata dagli stormi dello Stato ebraico nei giorni scorsi.

L'attacco è durato venticinque minuti, durante i quali gli americani hanno scaricato sugli obiettivi un'energia distruttiva pari a circa centocinquanta tonnellate di tritolo: metà di quella di una piccola bomba nucleare tattica da 0,3 chilotoni, concentrata quasi totalmente nelle gallerie di Fordow. «Gli impianti chiave per l'arricchimento dell'uranio - ha dichiarato Donald Trump - sono stati completamente obliterati». Più cauto il generale Dan Caine, il numero uno dello stato maggiore che durante l'operazione è stato filmato mentre faceva le corna, che ha parlato di «danni estremamente gravi».

Il generale Caine è uno degli uomini di fiducia insediati da Trump al vertice delle istituzioni militari: il primo comandante delle forze armate richiamato dalla pensione, mentre lavorava per fondi d'investimento, e promosso senza avere mai avuto incarichi a quattro stelle. Quando pilotava gli F-16 in Iraq veniva chiamato "Razin Caine" per

Il raid è durato 25 minuti: tutti i piloti sono rientrati alle basi. Nessun danno anche per le navi in azione dall'Oceano Indiano

i suoi modi aggressivi e finora si è dedicato soprattutto a schierare le truppe sulla frontiera messicana per respingere i migranti. Adesso si trova a gestire un'inedita guerra contro l'Iran, in cui potrebbe tornargli utile un'esperienza del passato: ha guidato la missione per neutralizzare i missili balistici di Saddam Hussein, ora rischia di fronteggiare la rappresaglia di quelli dei pasdaran. Gli israeliani ritengono che abbiano ancora duecento lanciatori semoventi e 1.500 ordigni: quanto basta per una pesante ritorsione contro le installazioni Usa del Medio Oriente.

CIPRODUZIONE RISERVATA

LA GBU-57/B

L'Aviazione militare americana ha iniziato a progettare la bomba GBU-57/B, chiamata anche "Bunker buster", nel 2004. L'ordigno è pensato per attaccare infrastrutture nucleari all'interno delle montagne

B-2 Spirit

GBU-57/B

Dopo che la bomba è stata dispiegata, utilizza il GPS per raggiungere il bersaglio. Consente di navigare con alta precisione in modo che più armi possano colpire lo stesso punto

La GBU-57/B può trasportare 2.250 kg di esplosivi da far esplodere da una miccia specializzata che può essere programmata per detonare a diverse profondità

BLU-109

GBU-28

GBU-57/B

8 metri

40 metri

60 metri

100 metri

Altri ordigni simili americani come il BLU-109 e il GBU-28 non sono in grado di penetrare gli strati di terra, roccia e cemento che proteggono Fordow

La GBU-57/B può penetrare circa 8 metri di cemento rinforzato, ma può raggiungere profondità molto maggiori in caso di materiali meno resistenti

La massima profondità di penetrazione delle "Bunker buster" dipende dal materiale che circonda le strutture nucleari

La GBU-57/B può raggiungere una profondità massima di 40 metri attraverso rocce dure o 60 metri attraverso il tipo di cemento armato utilizzato di solito per le fondamenta degli edifici

A Fordow, l'impianto di arricchimento dell'uranio si ritiene che sia a circa 80-100 metri nel sottosuolo. Solo un attacco multiplo con più bombe può raggiungere quella profondità

100 metri